

QUEI «CITTADINI» CHE ASPETTANO DA TROPPO TEMPO

I DIRITTI DEI NATI QUI

**Khalid
Chaouki**

FORUM IMMIGRAZIONE
DEL PD



Basta parole. Vogliamo vedere i fatti. Le seconde generazioni figli di immigrati scendono in piazza insieme al Forum Immigrazione del Partito Democratico il prossimo mercoledì 27 aprile alle ore 11 davanti a Montecitorio per protestare contro la sparizione della proposta di riforma della legge sulla cittadinanza dal dibattito parlamentare. Circa un milione di ragazzi e ragazze, figli di immigrati nati o cresciuti in Italia, non possono più sopportare una grave ingiustizia che fa di loro dei perenni stranieri in attesa di cittadinanza nell'unico paese che effettivamente essi riconoscono ormai come la loro prima patria. Per lunghi diciotto anni una ragazza nata a Roma e colpevole di essere figlia di genitori filippini deve fare la fila in Questura e chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno nel Paese in cui è nata. Questa è la condizione di umiliazione a cui sono sottoposti i figli della cosiddetta seconda generazione, esclusi dal diritto di essere cittadini italiani a causa di un arcaico concetto di cittadinanza basato sul legame di sangue. L'Italia non può più permettersi una legge così arretrata e gravemente lesiva dei diritti dei tantissimi bambini e ragazzi che popolano le nostre scuole e di fatto sono il volto nuovo di questa Italia che compie i suoi 150 anni e che deve inevitabilmente guardare al futuro.

Negare il diritto di appartenere a un Paese in cui si nasce, si cresce, si studia e via dicendo è una intollerabile ingiustizia che di fatto preclude a chi nasce e cresce in Italia di sentirsi effettivamente riconosciuto alla pari dei suoi coetanei italiani. Egli durante tutta la fase fondamentale di crescita non potrà essere libero di immaginarsi medico, giudice, poliziotto, avvocato, giornalista, ambasciatore e tanto altro. Tutte professioni che richiedono come primo requisito

l'essere cittadini italiani. Ma ancora di più, sarà compromessa la sua libertà di movimento, perché relegata all'ottenimento del permesso di soggiorno e alle condizioni di regolarità dei propri genitori.

Un grave ritardo legislativo di cui è stato ed è complice una destra populista e a tratti con gravi derive xenofobe e razziste, che fanno di tutto per confondere le carte mischiando scientemente l'ultimo barcone arrivato a Lampedusa, l'operaio che lavora a Treviso da almeno vent'anni e la studentessa universitaria nata a Bologna da genitori immigrati.

Chiediamo a tutti voi, italiani e immigrati, giovani italiani e figli di immigrati di portare avanti tutti insieme questa battaglia di civiltà e di diritto che deve riguardare tutti i cittadini al di là degli schieramenti politici. Perché i figli di immigrati non sono altro che i figli di questa nostra nuova Italia. Chi nasce e cresce in Italia è italiano! ❖

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 23 aprile 1989

L'ADDIO A UGO BADEL
Quel giorno, era una domenica, il giornale ricordava un suo grande giornalista, Ugo Baduel, grande raccontatore della politica, del Pci e di Enrico Berlinguer.

REFERENDUM IL GOVERNO HA PAURA DELLA VOLONTÀ POPOLARE

IL MOVIMENTO CHE C'È

**Marco
Bersani**

ATTAC ITALIA -
FORUM ACQUA



Il Governo Berlusconi, che ad ogni malefatta del proprio premier chiama la sovranità popolare come elemento di legittimazione, mostra il proprio sacro terrore della stessa quando questa può davvero pronunciarsi su temi essenziali e in maniera democratica. Stiamo parlando dei referendum del prossimo 12 e 13 giugno, rispetto ai quali è partito in questi giorni un attacco a testa bassa. Dapprima contro quello sul nucleare, in merito al quale il Governo si è fatto dettare un emendamento direttamente da Confindustria per congelare il programma di avvio della produzione di energia nucleare, in attesa di fantomatici approfondimenti sulle tecnologie e sulla sicurezza. La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia ha brillantemente dichiarato come il raffreddamento del referendum sul nucleare (perché sarà la Corte di Cassazione a decidere in merito) era finalizzato a depotenziare la partecipazione a quelli per la ripubblicizzazione dell'acqua, che, in caso di vittoria, sfilerebbero da

sotto il naso dei poteri finanziari italiani e delle multinazionali francesi una torta da 64 mld di euro, già posizionata sulla tavola imbandita.

Il Governo sta facendo i conti senza l'oste. Che in questo caso è rappresentato da uno straordinario movimento che ormai da anni ha costruito una reticolare sensibilizzazione sociale sull'affermazione dell'acqua come bene comune e sulla gestione pubblica e partecipativa di un servizio essenziale alla vita stessa delle persone. Un movimento che non a caso ha raccolto 1,4 milioni di firme sui quesiti referendari, mobilitando centinaia di migliaia di donne e uomini di questo Paese, senza sponsorizzazioni politiche, senza grandi finanziamenti e nel più totale silenzio dei più grandi mass media.

Un movimento che ha già conseguito due vittorie importanti. È riuscito a modificare l'agenda politica del Paese, costringendo il "Palazzo" a doversi occupare dell'acqua, dell'energia e dei beni comuni e non solo delle tattiche politico-partitiche di occupazione del potere e delle sorti giudiziarie del suo premier ed ha posto senza infingimenti una grande questione democratica "costituente": su ciò che a tutti appartiene tutte e tutti devono poter decidere. Per questo con grande forza diciamo al Governo "Non ci provate!", per questo con grande forza impediremo l'ennesimo scippo della democrazia. Crediamo che questo attacco ai referendum racchiuda in sé un'intera concezione della sovranità popolare come sudditanza, contro la quale le donne e gli uomini di questo Paese, l'intera società civile, il mondo sindacale, gli enti locali, le forze politiche consapevoli debbano far emergere un oceano di indignazione, attraverso una grande e diffusa mobilitazione sociale per l'acqua, i beni comuni e la democrazia. A chi pensa di conteggiare l'intera vita delle persone secondo gli indici di Borsa, dobbiamo dire con grande determinazione che l'acqua e la democrazia hanno un legittimo impedimento: sono nostre. ❖

Maramotti

